

La Coppa vola nel cuore d'Italia

Raffa: la squadra dell'Umbria mette la museruola a Treviso



Il vittorioso team perugino di Omero Fanali. Un altro successo di "braccio d'oro"

In panchina Omero "braccio d'oro" arriva per la seconda volta il trofeo delle province. Gli umbri si erano già aggiudicati la prima edizione dell'82

FRANCESCO FERRETTI

A trentatré anni di distanza Perugia bisca, centrando la competizione per comitati provinciali più importante delle bocce sintetiche: la Coppa Italia. Gli umbri si erano infatti già aggiudicati la prima edizione dell'82. Sgombriamo subito il campo: ok, il primo turno con Pistoia, che poteva essere tosto, non c'è stato, perché i toscani non si sono presentati, decimati da infortuni e problemi vari. E va bene, anche al secondo è arrivata la formazione meno pronosticabile per via di un'altra assenza. Ma alla fine, numeri alla mano, in cinque incontri sostenuti (il sesto, non giocato, staticamente non conta) i grifoni lasciano ai rivali 3 set totali in tre giornate di gioco. Qualcosa dovrà pure significare.

Braccio d'oro

Gli umbri giocano bene e con costanza di rendimento, mostrando sprazzi di bel gioco cristallini. Schiacciamo il tasto rewind. Il torneo inizia venerdì pomeriggio, e dopo una ventina di minuti il team perugino torna vittorioso alla base per via della sopra citata mancanza di contendenti. Non male come inizio. In serata li attende Trento, non certo uno scoglio insuperabile per la compagnia del tecnico Omero "braccio d'oro" Fanali, ma mai sottovalutare l'impegno e la squadra umbra non lo fa. 5 set a 0 e arriverci agli ottavi del giorno dopo. L'avversario è di nuovo toscano ma stavolta c'è: Firenze. 5-1 senza patemi. Nei quarti si presentano i campioni in carica di Reggio Emilia. 5-0 anche in questa occasione e semifinale acquisita.

L'urlo di gioia

Altro giro altra corsa, e stavolta nel mirino c'è Salerno. Nessuna compagine campana ha mai conquistato il trofeo, la rosa però è competitiva e legittimamente ci crede. Ma i perugini non mollano. 5-1 evia in fi-

INTERNAZIONALE AUGSBURG

I baby devono soffrire ma poi la spuntano

(f.f.) Raffa protagonista anche sul palcoscenico internazionale. Nel un quadrangolare europeo a squadre per rappresentative nazionali under 18 di Augsburg, sono scese in campo Italia, Ungheria, Svizzera e le magliette di casa della Germania. A difendere i nostri colori, guidati dal citi Rodolfo Rosi, sono stati Niko Bassi, Tommaso Gusmeroli e Stefano Bonizzi. Niko, toscano, è uno dei giovani più vincenti di questa stagione, i due compagni, lombardi, sono la coppia campione tricolore in carica. Ci si aspettava una prova di maturità e gli azzurrini hanno risposto alla grande dominando la competizione. Tutto facile dunque? Fino a

un certo punto. Al primo turno ci sono toccati i padroni di casa, 3 a 0 per noi. Al secondo l'Ungheria, stesso punteggio. Ma il bello doveva ancora venire. Infatti anche gli eterni rivali della Svizzera hanno compiuto lo stesso cammino. Di fatto dunque, la partita contro i rossocrociati è diventata una vera e propria finale. L'incontro non è partito nel migliore dei modi per i nostri e la tema svizzera ha vinto in virtù di un inizio di gara un po' troppo alterno. Nella coppia e nell'individuale, però, gli azzurrini si sono ricompattati ed hanno trovato la giusta concentrazione per spazzare via spettri e timori ribaltando così completamente la situazione.

nale contro Treviso. Nomi pesanti nelle file venete: Pasquale D'Alterio, Pietro Zavadelli e Giuseppe Pappacena. Ma Perugia sa il fatto suo. Il perugino Luca Santucci, in un duello tra mancini talentuosi, doma in tutti e due i set Zavadelli, falloso in bocciata. Nella terza Stefano Maccarelli, puntista, Luca Brutti, capitano e mediano e Raffaele Tomao, bocciatore capitolino approdato al comitato umbro da poco, battagliano di più contro D'Alterio, Mirandola e Pappacena. Ne viene fuori un 3-1 all'intervallo che se non è un'ipoteca sul risultato finale, è comunque un'ottima strada imboccata per arrivarci. Il gioco riprende, la musica non cambia. Brutti e Santucci vanno forte, soprattutto il primo nel ruolo di puntista di coppia e dopo due set neppure troppo combattuti, ottengono il punto decisivo. Scatta l'urlo gioioso e liberatorio di sostenitori, staff e giocatori, riserve comprese. Sì, perché gli umbri eccellono anche sotto questo aspetto. Si presentano di fatto a ogni incontro in 7 anziché in 6. Ovviamente poi sul foglio gara la squadra è composta da un setto e il settimo va in tribuna a turno ma va bene così, senza mugugni o bocche storte. Tre di loro insieme arrivano appena a 62 anni. Sono Luca Velechi, ternano e prima riserva nella rotazione, Daniele Pieggi e Michele Scapicchi, i due che si alternano in panca. La coppa va in Umbria, in maniera autorevole e meritoria, anche per questi motivi. «Una grande soddisfazione e un grande orgoglio riportare un titolo dopo tanti anni in un comitato così importante e al quale sono leghatissimo. Doppia responsabilità e doppia soddisfazione è stata aver preso il testimone di capitano dal nostro attuale citi Omero Fanali, una leggenda delle bocce al quale devo molto nella mia vita bocciistica», commenta il giorno dopo capitano Brutti, felice ed emozionato. Dubbi sulla riuscita dell'impresa, pochi. «A essere sincero fin dai primi turni si respirava una serenità e una consapevolezza dei nostri mezzi che mi ha sempre reso ottimista. Incontro dopo incontro cresceva quasi la certezza che non potevamo perdere. Per le nostre doti tecniche, certo, ma soprattutto per i grandi valori morali che ci hanno reso un gruppo unitissimo e coeso».



La saetta friulana Virginia Venturini. Da quattro anni è la regina della navette

L'ANGOLO

Super Virginia centra il poker nel progressivo

Il volo ha concluso la stagione con i campionati di tiro a Niella Tanaro. Sul podio due fuoriclasse: la Venturini e Grosso

DANIELE DI CHIARA

La specialità volo ha concluso la stagione delle grandi bocce tricolori con i campionati di tiro giocati a Niella Tanaro, nel Cuneese. Sul podio due fuoriclasse, Virginia Venturini e Daniele Grosso. La friulana ha vinto il titolo del tiro progressivo, Daniele quello della precisione. Quest'ultimo, 27 anni, piemontese di Moncalieri, è un cavallo di razza. Il suo palmares trabocca di medaglie tra cui ben cinque titoli mondiali. Ma è di Virginia che vogliamo parlare, la saetta friulana che ha inanellato il suo quarto titolo della specialità. Perché rappresenta il volto gentile e combattivo delle bocce al femminile.

La lepre rosa

Virginia è la lepre rosa d'Italia, una velocista che tiene alto l'orgoglio delle bocce dell'altra metà del cielo. Sì, perché, non nascondiamocelo, il gioco più antico del mondo è stato per lungo tempo esclusivo terreno di pascolo dei maschi. Ma i tempi sono cambiati. Dai primi tentativi durante il fascismo quando il patito delle bocce, il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, aveva aperto le corsie al gentil sesso (si scimmiettavano le inglesi in gonnellino bianco che praticavano le grebowls, le bocce sull'erba), agli anni 80 del secolo scorso con le prime gare femminili. Oggi la Federbocce con-

ta migliaia di tesserate, è ai primi posti al mondo in tutte le competizioni internazionali delle tre specialità, e sui campi nessuno storce più il naso, e parla di fortuna, se vede una donna cedere un punto o colpire con lancio una boccia. Le quote rosa sono una realtà. E tecnicamente e tatticamente molte donne possono dare lezioni ai colleghi maschi.

Febbre di famiglia

Ma torniamo a Virginia. La febbre delle bocce è di famiglia. Nata a Buttrio, pochi chilometri da Udine, laureata in Lettere (da pochi giorni ha trovato un'occupazione presso l'Università di Udine), ha papà, mamma e sorella che giocano a bocce. Una passione collettiva. La sorella Caterina, 22 anni, è addirittura campionessa mondiale e pochi giorni fa si è presa anche due medaglie d'oro agli europei. Virginia e Caterina, due perle. Mamma Daniela e papà Raffaele sono in gloria. «Siamo orgogliosi di aver fatto due belle ragazze che sono anche bravissime nello studio e nello sport. Una soddisfazione enorme per noi ed anche per la nostra società, la Buttrio, che anche grazie alle loro performance ha fatto sì che alle porte di Udine nascesse un moderno impianto per questo sport. E' sbocciata qui una squadra femminile che è sulla cresta dell'onda in Italia e in Europa, una bellissima realtà che si è meritata i complimenti del presidente federale Rizzoli. Stiamo vivendo un momento entusiasmante e questo nuovo successo ci ha dato ancora più la

carica».

La Gazzella

Donne in campo ma anche nuovi giochi. La rivoluzione iniziò a metà degli anni 80. Nel volo si sperimentarono alcune nuove prove tra cui il tiro progressivo. La stella più luminosa è stata Ilenia Pasin, soprannominata La Gazzella, un fulmine che fece impazzire le francesi. Non si contano le medaglie e i record centrati dalla ragazza trevigiana. Il tiro progressivo è roba per garretti giovani. E così anche Ilenia ha dovuto appendere le bocce al chiodo. Oggi la star è Virginia che da quattro anni, tanti ne conta questa prova, è la regina indiscussa dell'albo d'oro con un poker di maglie tricolori.

LA CURIOSITA'

Che spettacolo in 27,5 metri

Il tiro progressivo è una prova molto faticosa e spettacolare. Dinamico e molto agonistico, con i due avversari che si sfidano correndo contemporaneamente su due corsie affiancate, è come una spoletta che va su e giù toccando le due testate del campo da ognuna delle quali si spara una boccia-bersaglio posizionata sull'altro lato. Bersaglio che, oltre tutto, se colpito cambia posizione. La prova dura 5 minuti su un campo di 27 metri e mezzo. L'attuale record woman mondiale è la francese Barbara Barthet che vanta uno score di 45 centri su 46 lanci.

CAMPIONATI VOLO

Rinasce Grosso, l'oro della precisione

Per l'ecclettico portacolori della Brb, il successo arriva quasi a riscattare un avvio di stagione non proprio all'altezza

MAURO TRAVERSO

Portano la firma di Daniele Grosso e Virginia Venturini gli ultimi due titoli nazionali del volo del 2015. Nella cuene Niella Tanaro, ai due atleti accomunati dal segno dell'acquario e divisi da un anno di età (27 lui, 26 lei) è andato rispettivamente l'oro della precisione e del progressivo.

Tappeto

Per l'ecclettico portacolori della Brb, passato dal tappeto dorato della staffetta a quello altrettanto prezioso della precisione (due record mondiali e tre titoli nazionali, questo compreso), il successo arriva quasi a riscattare un avvio di stagione non proprio all'altezza del talentuoso torinese. Sui campi della Nillesse, arbitro Pescetto, la prima setacciata ha esaltato Gigi Grattapaglia. La giovane stella della Perosina è salito a quota 34 mettendosi alle spalle Simone Ariando della Ferriera (30 punti), Omar Pesce del Belluno (30), Alessandro Longo della Perosina (24) e lo stesso Grosso (22, come Guaschino della Stazzanese).

Nel successivo turno a 16 tiratori, usciva di scena proprio Grattapaglia, non andato oltre la soglia dei 15 punti, mentre a Grosso, sornione, ne sono bastati 20 per entrare negli otto. E qui Daniele ha rischiato di non salire sul podio. Qualificati infatti Pesce con 28, Longo con 22 e Alessandro Porello della Noventa con 16, il giocatore della Brb si è fermato a 14 come il campione in carica, Claudio Gassino. Nello spareggio Grosso ha potuto accedere alla finale a quattro superando il portacolori della Nitri per 22 a 16. Il 22 si è rivelato ancora il numero vincente sulla ruota di Daniele che non ha trovato uno migliore di lui fra Porello (secondo dopo lo spareggio a quota 20 con Pesce, per 15-

peto dorato della staffetta a quello altrettanto prezioso della precisione (due record mondiali e tre titoli nazionali, questo compreso), il successo arriva quasi a riscattare un avvio di stagione non proprio all'altezza del talentuoso torinese. Sui campi della Nillesse, arbitro Pescetto, la prima setacciata ha esaltato Gigi Grattapaglia. La giovane stella della Perosina è salito a quota 34 mettendosi alle spalle Simone Ariando della Ferriera (30 punti), Omar Pesce del Belluno (30), Alessandro Longo della Perosina (24) e lo stesso Grosso (22, come Guaschino della Stazzanese).

PETANQUE

La Taggese che regina

(m.t.) La corona continentale della petanque resta sul capo della Taggese. Nella lussemburghese Belvaux Metzlerlach, la superba formazione ligure del tecnico Raffaele Montaldo, con Diego Rizzi, Maurizio Biancotto, Silvio Dalta, Saverio Amormino, Alessandro Basso, Donato Goffredo, Aurelio Dellepiane, Alessia Bottero e Maria Teresa Idda, ha conquistato per la seconda volta consecutiva la Coppa Europa di club.

7) e Longo (18).

Regina

E' rimasta ancora lei la regina indiscussa del tiro progressivo. L'udinese Virginia Venturini della Buttrio ha fatto poker con il quarto titolo consecutivo della specialità. Nella sfida conclusiva si è trovata a dover rintuzzare colpo su colpo alla diciassettenne Serena Traversa. Ha prevalso grazie a 38 bersagli colpiti su 44 bocciate tirate, mentre la giovane portacolori dell'Auxilium Saluzzo è arrivata a 35 su 42. Per la medaglia di bronzo sono salite sul podio la valdostana della Zerbion, Gaia Falconieri, e la valbormidese di La Boccia Carcare, Federica Negro.

